

Le donne in banca

Sul sito di Intesa San Paolo, uno dei più importanti istituti di credito italiani, si può consultare la rubrica di podcast Intesa San Paolo On Air, “*una raccolta di voci, storie, idee su futuro, sostenibilità, inclusione (...)*”.

Il racconto sulle donne in banca ci dà un’idea di quanto gli stereotipi legati al genere femminile sui luoghi di lavoro abbiano radici lontane, e quanto poco, tutti noi, abbiamo fatto per sradicarli definitivamente.

Essendo Intesa San Paolo nata dalle fusioni tra varie banche, le storie del passato raccontate in questa rubrica sono le più disparate, e risalgono ai primi decenni del secolo scorso.

Tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale

Le donne entrano in banca per necessità: l’Italia entra in guerra nel maggio del 1915 e gli uomini sono chiamati al fronte. Gli istituti di credito si ritrovano senza personale, e iniziano ad assumere le *signorine*.

La Banca Commerciale Italiana ne assume 1300, in sostituzione dei 1700 impiegati uomini arruolati al fronte.

Nonostante le donne assumano sempre di più ruoli considerati di appannaggio maschile, devono sottostare a numerosi vincoli, primo fra tutti il fatto di non essere dipendenti in pianta stabile. Sono impiegate di guerra il cui ruolo è provvisorio e a volte i contratti sono addirittura giornalieri.

Gli anni della Grande Guerra rappresentano un’occasione rivoluzionaria per le ragazze del ceto medio, donne con il diploma di maestra o ragioniera che hanno l’occasione di inserirsi in nuovi ambiti di lavoro.

Ma al ritorno degli uomini dalla guerra, le donne devono lasciare il posto di lavoro in banca; quelle che restano sono confinate a ruoli marginali.

Negli anni successivi, l’avvento delle macchine per scrivere e di quelle contabili, porta all’assunzione delle donne nei ruoli di centraliniste, dattilografe e segretarie.

Fra il 1940 e il 1943 si registra la seconda grande ondata di assunzioni al femminile, dovuta nuovamente ai motivi bellici.

Le signorine concludono il rapporto di lavoro con la banca quando gli uomini ritornano dal fronte, oppure quando, sempre loro, *le signorine*, si sposano.

Il matrimonio

Le nozze comportano il licenziamento immediato, come recita il regolamento di Confederazione Bancaria Fascista dell'aprile del 1927:

“Per il personale femminile la cessazione del rapporto di impiego avviene di pieno diritto quando l'interessata contragga matrimonio.”

Due anni dopo questo articolo viene abrogato ma resta la consuetudine di mandare via le donne che si sposano: si tratta di un licenziamento in forma di finte dimissioni, per evitare problemi con le organizzazioni sindacali.

In casi particolari, come quello di un'impiegata il cui stipendio era l'unica fonte di reddito della famiglia d'origine, si chiedeva l'intercessione di un alto prelato presso la direzione della banca, affinché la giovane donna non dovesse essere costretta alle dimissioni.

Bisognerà aspettare il 1963 perché venga promulgata una legge che vieta espressamente di allontanare dalle aziende le lavoratrici in caso di matrimonio.

La disparità tra uomini e donne

La disparità tra uomini e donne è anche nei salari.

Un regolamento ufficiale del 1921 prescrive che le impiegate di prima categoria abbiano uno stipendio inferiore a quello degli uomini, perfino più basso della paga dei commessi.

Nel 1944 la Confederazione Fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni determina un aumento contrattuale che non potrà essere inferiore a Lire 300 mensili per il personale maschile, e a Lire 180 per il personale femminile.

L'abbigliamento delle donne

Le lavoratrici sono tenute a indossare grembiuli bianchi o neri confezionati su misura.

Non sono permessi tocchi di femminilità come il rossetto, per esempio.

Una circolare del 1943 autorizza eccezionalmente le signorine a stare in ufficio senza calze d'estate.

Carriera delle donne in banca

La prima promozione di una donna alla qualifica di funzionaria in Cariplo (una delle banche da cui si è formata Intesa San Paolo) è del 1963, 140 dopo l'apertura dell'istituto.

La rivista aziendale le dedica un articolo in cui ci si augura che *“la sua stessa strada sia presto percorsa da numerose altre signore e signorine tutte ugualmente graziose e gentili.*

Tutte ugualmente graziose e gentili.

Era il 1963, ma ancora fino a sei anni fa (quando io ho lasciato la banca), si sentiva spesso appellare una collega come *“bella e brava”*, come se il fatto di essere bella aumentasse il suo valore professionale.

La strada è chiaramente ancora lunga.

Molto lunga.

Attività Uno

Cerca nel testo parole o le espressioni corrispondenti alle seguenti definizioni

arruolarsi	
Essere subordinato a qualcuno o a qualcosa	
Essere la sola persona a provvedere al mantenimento del nucleo familiare	
Creare qualcosa appositamente per qualcuno, in base alle sue esigenze o misure	
Estirpare definitivamente	
Un tempo questa parola indicava una donna non sposata	

Attività Due.

Le seguenti parole nel testo si riferiscono alle qualifiche (cioè al grado) nell'ambito del lavoro. Abbinale alle definizioni corrispondenti.

Impiegato/Impiegata

Funzionario/Funzionaria

Commesso/Commessa

	Chi espleta un compito che comporta un potere di rappresentanza di un ente pubblico o privato (per esempio nella stipula di un mutuo)
	Lavoratore/Lavoratrice che presta continuativamente la propria attività professionale, esclusa quella di semplice manodopera, alle dipendenze di un ente pubblico o privato, in ambito amministrativo o tecnico. (per esempio nelle operazioni di cassa, di contabilità, etc.)
	Lavoratore/Lavoratrice subalterno/a, spesso con mansioni di particolare fiducia, come il ritiro di valori presso i clienti, la consegna degli assegni alla stanza di compensazione, etc.

Attività Tre.

Lessico giuridico

Prova a capire dal testo il significato delle seguenti parole e espressioni, appartenenti al linguaggio normativo/giuridico.

Contrarre matrimonio

Dipendente in pianta stabile

Abrogare un articolo

Consuetudine

Promulgare una legge

Prescrivere (riferito a "un regolamento che prescrive")

Circolare (sostantivo)

Autorizzare eccezionalmente

Soluzioni

Attività Uno

arruolarsi	Essere chiamati al fronte
Essere subordinato a qualcuno o a qualcosa	sottostare
Essere la sola persona a provvedere al mantenimento del nucleo familiare	Unica fonte di reddito
Creare qualcosa appositamente per qualcuno, in base alle sue esigenze o misure	Confezionare su misura
Estirpare definitivamente	sradicare
Un tempo questa parola indicava una donna non sposata	signorina

Attività Due

Funzionario/Funzionaria	Chi espleta un compito che comporta un potere di rappresentanza di un ente pubblico o privato (per esempio nella stipula di un mutuo)
Impiegato/Impiegata	Lavoratore/Lavoratrice che presta continuamente la propria attività professionale, esclusa quella di semplice manodopera, alle dipendenze di un ente pubblico o privato, in ambito amministrativo o tecnico. (per esempio nelle operazioni di cassa, di contabilità, etc.)
Commesso/Commessa	Lavoratore/Lavoratrice subalterno/a, spesso con mansioni di particolare fiducia, come il ritiro di valori presso i clienti, la consegna degli assegni alla stanza di compensazione, etc.

Attività Tre.

Contrarre matrimonio: sposarsi

Dipendente in pianta stabile: lavoratore con contratto a tempo indeterminato

Abrogare un articolo: annullare un articolo

Consuetudine: comportamento che si considera stabilito dalla legge, ma che non lo è

Promulgare una legge: fare una legge e metterla in pratica

Prescrivere (riferito a "un regolamento che prescrive"): ordinare, stabilire

Circolare: comunicazione interna da parte di un'azienda ai propri dipendenti

Autorizzare eccezionalmente: dare la possibilità di fare qualcosa che normalmente non è consentita, ma solo per una volta, in via eccezionale.

